

Una via facile per sommare gli spezzoni

Il «nuovo cumulo» dei contributi, introdotto dalla legge Bilancio 2017, consente di maturare la pensione «cumulando» (sommando, appunto) i vari spezzoni di contributi versati in qualsiasi gestione di previdenza (praticamente tutte, incluse le casse dei professionisti), a causa di vari tipi di occupazioni svolte: dipendente, autonomo, professionale, nel pubblico, nel privato. La misura è in vigore dal 1° gennaio 2017 con raggio d' azione limitato, cioè senza possibilità di cumulare i contributi delle casse dei professionisti, cosa avvenuta con la circolare dell' Inps n. 140/2017. Si tratta, praticamente, della riedizione del «cumulo contributivo» operativo dal 1° gennaio 2013 e introdotto dalla legge Stabilità di quell' anno (n. 228/2012). Cumulo del quale potevano fruire tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, compresi gli iscritti alla gestione separata, con l' unica eccezione dei professionisti iscritti alle rispettive casse di previdenza. In sostanza, la legge bilancio 2017 non ha fatto altro che allargare il raggio d' azione di questo «cumulo», estendendone l' operatività anche alle casse professionali così completando, a 360 gradi, la funzionalità e fruibilità della misura da parte di tutti i lavoratori, per tutti i contributi posseduti, presso qualunque gestione previdenziale. Insomma, con il «nuovo cumulo» si può sfruttare l' intero patrimonio contributivo senza dover sborsare somme a volte notevoli (come previsto per la ricongiunzione) o dover attendere un anno e mezzo per intascare l' assegno di pensione (come previsto per la totalizzazione). ©



Riproduzione riservata.